

Nei guai 17 persone tra ex consiglieri Atac e Cotral

Che affari al dopolavoro Nuova bufera all'Atac

La procura indaga sugli appalti delle mense

Riccardo Di Vanna

Servizi per le mense aziendali affidati alle associazioni per il dopolavoro senza alcuna gara.

Una prassi andata avanti per anni, che ora rischia di mettere nei guai 17 ex componenti dei consigli di amministrazione delle aziende per il trasporto pubblico cittadino e regionale, che si sono succeduti tra il primo gennaio 2013 e dicembre 2015.

Ieri, il sostituto procuratore Nicola Maiorano ha infatti notificato agli indagati l'avviso di conclusione dell'inchiesta che li vede accusati di abuso d'ufficio, atto che di norma prelude alla richiesta di rinvio a giudizio.

Gli accertamenti, condotti dai finanziari del nucleo tributario di Roma, sono stati avviati in seguito all'esposto presentato,

nel 2016 dall'ex direttore generale di Atac, Marco Rettighieri.

Stando a quanto emerso dall'inchiesta, gli indagati avrebbero violato le norme che regolano il codice degli appalti.

In particolare, in virtù di un precedente accordo siglato con i sindacati dei lavoratori negli anni '70, avrebbero affidato direttamente i servizi ai dopolavoro senza passare per una regolare gara aperta.

In base alla legge, inoltre, le aziende non avrebbero potuto erogare «contributi a carico delle finanze pubbliche» ad associazioni che forniscono servizi per l'amministrazione.

Due presunte anomalie che, a conti fatti, avrebbero fruttato al dopolavoro Atac e Cotral Metro (oggi riunite in dopolavoro Atac Cotral) un ingiusto profitto calcolato rispettivamente in 8,6 e 5,7 milioni di euro, ovvero le

somme che l'apertura al libero mercato avrebbe consentito di risparmiare.

Importi non trascurabili, soprattutto se paragonati al giro d'affari complessivo stimato per il qua-

driennio 2011-2015 che, tenuta in considerazione l'attività di mense, bar, barberie e distributori automatici di snack, ammonta a circa 30 milioni. Nell'ambito della medesima inchiesta, gli investigatori della polizia tributaria hanno anche scoperto altri ipotetici illeciti di natura fiscale.

In questo caso si tratterebbe di una evasione dell'Iva di oltre un milione di euro. La somma evasa - sotto la soglia della puni-

bilità - sarebbe dovuta sui corrispettivi erogati dalle aziende proprio per il servizio di somministrazione di alimenti e bevande nelle mense. I magistrati di piazzale Clodio non sono i soli ad aver avviato accertamenti in merito alla questione dei servizi di ristorazione dell'azienda per il trasporto cittadino.

Anche la Corte dei Conti, infatti, ha già da tempo aperto un filone di indagine sulla vicenda, chiedendo la documentazione relativa al vecchio accordo tra azienda e sindacati sulla gestione dei contributi, ricevute, relazioni di controllo e altri documenti utili a fare chiarezza su eventuali sprechi di denaro.

Intanto, già da tempo, l'Atac ha bandito una gara pubblica per l'affidamento dei servizi finiti nel mirino degli inquirenti, rompendo così il sostanziale monopolio andato avanti per anni.

Quei vecchi accordi

Negli anni '70 l'intesa dell'azienda con i sindacati. Nel 2016 l'esposto
